Libero
Quotidiano
Data 04-01-2018
Pagina 7
Foglio 1

Lunedì aule vuote per contestare la sentenza del Consiglio di Stato

E il nuovo anno inizia con uno sciopero

Oltre 5 mila maestre rischiano il licenziamento. Il diploma magistrale non basta più per insegnare

BRUNELLA BOLLOLI

Per i ragazzi è una buona notizia, perché può essere un prolungamento delle vacanze di Natale, invece i prof non festeggiano, anzi sono incavolati neri. Per lunedì 8 gennaio, e qui sta la notizia, è in programma il primo sciopero della scuola del nuovo anno. Si tratta di un'agitazione dei docenti della scuola primaria e dell'infanzia contro quella che, per i sindacati, è una «vergognosa sentenza del Consiglio di Stato» perché stabilisce, a posteriori, che il diploma magistrale antecedente al 2001-02 non è un titolo abilitante per accedere alla professione.

In migliaia rischiano il posto, è il grido d'allarme di Cobas, Anief e altre 8 sigle sindacali che si sono date appuntamento lunedì prossimo sotto al ministero dell'Istruzione di viale Trastevere, a Roma, per manifestare il proprio dissenso. Un assaggio della protesta si è avuto ieri a Torino, con oltre duecento maestre in piazza e il centro città bloccato. «Se le cose non cambieranno, siamo pronte a bloccare lezioni e scrutini», hanno gridato sotto la sede dell'Ufficio regionale scolastico piemontese. Per loro la sentenza del Consiglio di Stato è una doccia fredda perché, in sostanza, chi è diventato insegnante di ruolo con il diploma rischia di essere licenziato ed essere riassunto come precario. «Forse al Ministero pensano che siamo degli agnellini», dicono le maestre, «dimostreremo che si sbagliano di grosso».

Già oggi è previsto un primo incontro al Miur per tentare di trovare una soluzione. E per chi non riuscirà a essere a Roma l'8 gennaio ci saranno comunque in contemporanea manifestazioni nelle singole città: un sit-in a Torino e agitazioni a Palermo, Milano, Bari e Cagliari.

Marcello Pacifico, presidente Anief, si aspetta atti concreti dal tavolo politico in programma oggi al ministero guidato da Valeria Fedeli. «Non ci accontentiamo di una fase transitoria da introdurre anche per il personale dell'infanzia e della primaria, sarebbe comunque un'ingiustizia», spiega il sindacalista, «perché l'unica strada percorribile è che tutti i diplomati magistrali iscritti con riserva nelle GaE (graduatorie ad esaurimento) siano confermati nei ruoli, subito, a tempo indeterminato e determinato, anche attraverso la riapertura delle Gae per tutto il personale in possesso di abilitazione». La sentenza, lamenta anche il leader dei Cobas, Piero Bernocchi, ha creato «un conflitto di giudicato» ed ora 43.500 insegnanti rischiano la cancellazione dalla graduatoria, ai quali si devono aggiungere i 5mila (quelli davvero in bilico, ndr) che hanno ottenuto il ruolo con riserva in attesa della sentenza definitiva. «Fino a questo momento», ha aggiunto Pacifico, «7 sentenze del Consiglio di Stato avevano stabilito che tutti gli insegnanti con il diploma magistrale potevano accedere alla graduatoria se diplomati entro il 2001. Ora la sentenza dell'adunanza plenaria del CdS ha ribaltato la questione».

Ma oltre a chi protesta, c'è chi fa sapere che, invece, non parteciperà ad alcuno sciopero. È il caso del Coordinamento nazionale in Scienze della Formazione primaria vecchio ordinamento, cioè docenti abilitati all'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia tramite percorso accademico, quindi laureati. «Per noi il reclutamento di chi insegna deve puntare alla qualità che passa necessariamente attraverso la selezione e la formazione, in particolare quella accademica», dicono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA E POLITICA
Aiutano i prof e se ne fregano degli studenti
E il nuovo anno inizia con uno sciopero

Codice abbonamento: 134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.